

Legge elettorale e riforma costituzionale

Troppi premierati

di Paolo Armaroli

Le leggi elettorali traducono i voti degli elettori in seggi. Influiscono sul sistema dei partiti. E addirittura possono incidere sulla stessa forma di governo. Come se tutto questo non bastasse, in qualche caso i loro riformatori sono stati vittime dell'eterogeneità dei fini. Intendevano rimanere in sella grazie alla loro riforma e invece sono caduti miseramente giù per terra.

Nel 1919 la vecchia classe liberale, abbandonato il sistema maggioritario del collegio uninominale con ballottaggio, si affida alla proporzionale. E fa *harakiri*. Ad avvantaggiarsene sono i socialisti, come al solito divisi tra riformisti e massimalisti, e i popolari di don Luigi Sturzo. Ma tra i due litiganti a godere è il terzo incomodo. E cioè i fascisti di Mussolini, che dopo il delitto Matteotti instaura con il discorso del 3 gennaio 1925 la dittatura. Nel dopoguerra si recita *l'heri dicebamus*. Si recupera la rappresentanza proporzionale, riguardata come una garanzia dall'intero arco costituzionale. Tanti voti, tanti seggi in proporzione. Anche se ai partiti minori il seggio costa di più in termini di voti.

Poi, quando la Prima Repubblica collassa, un referendum manipolativo della legge elettorale cambia tutto. Così si afferma il *Mattarellum*, per tre quarti maggioritario a collegio uninominale a un turno, come nel Regno Unito, e per un quarto proporzionale. Ed è subito bipolarismo. Si passa da un triciclo ormai inservibile alla fiammante bicicletta di Giovanni Sartori, anche grazie alla discesa in campo di Silvio Berlusconi. A un certo punto il centrodestra teme di perdere le elezioni con il *Mattarellum*. E così il leghista Roberto Calderoli, allora ministro per le Riforme istituzionali e la devoluzione (*sic!*) s'inventa il *Porcellum*. Con il quale il centrodestra perde le elezioni, mentre secondo gli addetti ai lavori con il *Mattarellum* le avrebbe vinte.

Non c'è proprio nulla di nuovo sotto il sole. Adesso il centrodestra teme di perdere le prossime elezioni con la legge elettorale vigente, il *Rosatellum*, una sorta di *Mattarellum* alla rovescia perché solo il 37% dei seggi parlamentari è attribuito con il sistema maggioritario a collegi uninominali a un turno, il 61% con la proporzionale a liste bloccate e il 2%

dei seggi riservato al voto degli italiani residenti all'estero. Fatto sta che il fantomatico 'campo largo' a dritta è preso terribilmente sul serio. Si ritiene che se alle elezioni politiche del 2027 le sinistre staranno tutte assieme più o meno appassionatamente, *in primis* Schlein e Conte, soprattutto al Sud potrebbero fare man bassa dei seggi uninominali e aggiudicarsi la maggioranza in Parlamento. Anche se dopo aver vinto le elezioni non sarebbero in grado di governare: una farsa dopo le tragedie governative di Romano Prodi.

Ecco il rimedio: una legge elettorale proporzionale con voto di preferenza eccezionale fatta per i capilista, figli dell'oca bianca, premio di maggioranza alla coalizione che superi il 40%, clausola di sbarramento del 3% per imbarcare Azione di Carlo Calenda e, soprattutto, indicazione del candidato alla presidenza del Consiglio sulla scheda. Fatto sta che il diavolo si nasconde nei dettagli. Il centrodestra discuterebbe in parallelo nei due rami del Parlamento una legge elettorale con indicazione del presidente del Consiglio e una riforma costituzionale, come il premierato, che prevede al contrario l'elezione popolare diretta del candidato alla poltrona di Palazzo Chigi. È di solare evidenza che le due iniziative legislative fanno a pugni tra loro. Né varrebbe l'obiezione che la legge elettorale entrerebbe subito in vigore, mentre la riforma costituzionale dispiegherebbe la sua efficacia solo nel 2032. Difatti il referendum confermativo si svolgerebbe solo all'inizio della prossima legislatura e, se avesse disco verde, il premierato sarà una realtà solo nella XXI legislatura. Come dire, alle calende greche.

All'*aut aut* noi italiani, in alto o in basso, preferiamo l'*et et*. Anche se in tal caso poco alla volta: prima l'uovo e poi la gallina, che però a un certo punto non potranno più coesistere. Avremmo un premierato di troppo. Un pasticcio. Guardate un po' che tocca fare per tirare a campare.

